

PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 15 marzo 2025

“ABRAMO E IL TARDEMÀ”

Genesi 15, 5-12.17-18



Lode al Signore, sempre!

Questa è la prima lettura di domani. C'è bisogno di una trattazione a parte, considerata la densità delle letture.

Mi piace riprenderla nella Catechesi di oggi, perché rimanda alla Preghiera del cuore.

È importante collegarsi ad Abramo, perché, prima di lui, il testo parla di cinque maledizioni.

Con Abramo parla di cinque benedizioni.

La nostra fede deve essere collegata a quella di Abramo, per entrare nella benedizione.

Con Abramo inizia la fede vera e propria. Abramo ha creduto al Signore e questo gli è stato accreditato, come giustizia.

C'è l'invito a credere. La vera giustizia è credere alle promesse del Signore, anche quando, razionalmente è difficile credere.

Chi è Abramo?

Abramo ha 75 anni. Ha una rivelazione di Jahve. Lui e suo padre, Terach, adoravano altri dei, facevano parte di un'altra religione.

All'improvviso, Jahve si manifesta ad Abramo, che ha ormai 75 anni.

Abramo è sposato con Sara, donna molto bella; non hanno avuto figli.

Un fratello di Abramo, Nacor, muore; ha un figlio, Lot, che viene adottato da Abramo.

Abramo e Sara non hanno avuto la benedizione dei figli, hanno questo nipote. Jahve si manifesta ad Abramo, che non lo conosceva, perché adorava altri dei, e gli dice: *“Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò.”*

Abramo viene chiamato ad una triplice separazione: paese, patria, padre.

“Vattene” è *“Lek leka”*, che significa andare verso se stesso.

Abramo, dopo avere avuto questa rivelazione, parte con Sara, Lot e con tutte le anime, che avevano generato.

La vera generazione non è quella fisica, ma quella delle anime.

Queste anime accompagnano Sara ed Abramo in questa partenza.

Il discorso di fede è separarsi. Per crescere, bisogna separarsi. Se fossimo rimasti nel grembo della mamma, saremmo morti noi e anche lei.

Ci sono rapporti tossici, che ci fanno morire spiritualmente.

Abramo parte, deve separarsi dal suo passato e iniziare una vita nuova. Abramo dovrà separarsi anche da suo figlio. Dopo tante peripezie, ha avuto Isacco e lo deve immolare.

Abramo ubbidisce a questa voce interiore.

Noi sentiamo questa voce? La ascoltiamo?

Una volta che l'abbiamo ascoltata, ci crediamo e ubbidiamo, o pensiamo che possa essere una tentazione?

Giona sente la voce del Signore, pensa che sia una tentazione e scappa dalla parte opposta.

Dobbiamo credere e fidarci.

Abramo deve separarsi dal passato e dal futuro, per vivere il presente.

Jahve dice ad Abramo che farà di lui un grande popolo. La moglie di Abramo è sterile. Il figlio promesso non arriva, ma Abramo continua a credere.

Il passo di questa sera è un momento, in cui Abramo fa una specie di sintesi: interroga Dio.

Abramo parla con Dio e Dio parla con Abramo.

Dio parla con Caino e Caino parla con Dio.

Dio parla con tutti, basta che gli diamo ascolto.

In uno di questi momenti, *“Dio condusse fuori Abramo”*. Erano già fuori. Il Signore porta Abramo fuori dalle sue fissazioni mentali, dalla paura di essere ingannato.

“Guarda le stelle del cielo”: cielo è la dimensione dello Spirito.

“Abramo credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.”

Il Provinciale, padre Puglisi, era venuto ad Oleggio, per promuovere la Fraternità. Quella sera, eravamo in pochi. Abbiamo invocato lo Spirito e chiesto una Parola. Il Signore ha suggerito questa stessa di Abramo: *“-Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle- e soggiunse: -Tale sarà la tua discendenza.”*

Ho creduto a quella Parola e continuo a crederci.

Eravamo un piccolo gruppo, ma da lì la Fraternità si è estesa in numerose realtà.

Abramo è un uomo pratico e stringe con Jahve un contratto, una specie di alleanza, che veniva fatta con animali squartati: *“una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un piccione.”*

Ogni metà veniva posta di fronte all'altra e si formava una specie di corridoio. I due contraenti dovevano passare in mezzo a questi animali squartati.

Se uno dei contraenti non rispettava il contratto, faceva la fine degli animali squartati.

Abramo fa il patto e aspetta che arrivi Jahve.

Jahve ritarda. Nel frattempo, gli uccelli rapaci cercavano di mangiare il patto. Se avessero mangiato gli animali, il patto non si poteva concludere. Abramo doveva scacciare i rapaci.

Ogni volta che facciamo una promessa a Dio, ci saranno sempre spiriti, che cercheranno di far saltare questo patto, con conseguenti sensi di colpa.

Il Signore sa che noi siamo deboli e fragili.

La prima alleanza è questa con Abramo; l'ultima alleanza è quella di Gesù: *“Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi.”* Luca 22, 20. È l'Eucaristia, dove noi siamo invitati a fare come Gesù. In questa alleanza non c'è la nostra partecipazione; è un patto unilaterale. È il Signore, che si impegna.

“Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram.”

Torpore è tardemà, che troviamo in varie situazioni.

Il tardemà è una specie di riposo nello Spirito. Abramo ha questo cedimento. Sente e vede la fiaccola, che passa, ma non può muoversi. Solo il Signore passerà in mezzo agli animali divisi, come una fiamma.

Abramo vede passare questa fiaccola e si sveglia. Il Signore conclude questa alleanza con Abramo: *“Alla tua discendenza io do questo paese dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate.”*

Noi sappiamo che la vera terra è dentro di noi. Dentro di noi abbiamo foresta, steppa, deserto..., come l'Africa, che ha territori inesplorati, giacimenti di diamanti, terre rare.

Noi siamo come la Sicilia: abbiamo questo pezzetto di terra e sotto c'è l'Africa. La Sicilia è la mente conscia, sotto c'è la parte inconscia.

Per questo è importante la Preghiera del cuore, la contemplazione. Non smetteremo mai di conoscere noi stessi e il Signore. Con la Preghiera del cuore scopriremo sempre cose nuove del nostro Albero Genealogico, della nostra vita.

Il tardemà è il riposo nello Spirito. Possiamo viverlo durante la Preghiera del cuore; nella prima parte c'è un momento di purificazione con i dieci minuti di tsunami, i dieci minuti di togli-tappo, i dieci minuti con i 28 respiri.

Questi esercizi sono importanti per pulirci. Dopo queste tre pratiche, possiamo entrare nel tardemà. Ci siamo dati una ripulita e, dopo questo rimescolio, salgono le cose, mediante la respirazione di mezz'ora, nella quale si sciolgono i sigilli.

Durante la Preghiera del cuore, ci può essere una specie di sospensione del respiro, dove sembra che ci addormentiamo, ma non è un addormentarsi.

Santa Teresa d'Avila scrive: "L'anima diventa consapevole che sta quasi venendo meno, una specie di svenimento con una eccezionale, grande, dolce letizia; essa gradualmente cessa di respirare. Tutta la forza corporea comincia a venir meno. È futile cercare di parlare. La mente non può formulare una sola parola. In questa preghiera, è Dio, che prega in noi. Può capitare che il respiro ci respiri: è Dio, che prega in noi, venendo a visitarci. Dopo, si sta meglio. Gli effetti esteriori sono così notevoli che non ci può essere dubbio che sia avvenuta una grande cosa. Osserviamo una perdita di forza, ma l'esperienza di tale letizia è che, dopo, consente alla nostra forza di crescere più grande."

Santa Brigida scrive: "Signore, è strano quello che tu mi fai, perché poni il mio corpo a dormire e la mia anima risvegli, perché veda, oda e senta le cose dello Spirito. Quando a te piace, tu mandi il mio corpo a dormire, non con un sonno corporale, ma con il riposo nello Spirito e tu svegli la mia anima da un trans, per vedere, udire, sentire con i poteri dello Spirito."

Durante la Preghiera del cuore, ad un certo momento, sembra che ci addormentiamo, ma non è un addormentarsi.

Genesi 2, 21-22: *"Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo."*

Adamo ha avuto il torpore. Dio gli alza il velo e porta la differenziazione.

Nella Preghiera del cuore, il Signore alza il velo e comincia a distinguere le cose.

Con Adamo distingue ysh, la razionalità, e ysha, la spiritualità.

Capita che dentro di noi sia tutto confuso.

Nel respiro adamitico, nel tardemà di Adamo, Dio trae la spiritualità.

Matteo 1, 20: *"Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: -Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo."*

Se Giuseppe stava pensando, non dormiva, contemplava.

Quando ero novizio, ero in Cappella e pensavo di volere andare nella Congregazione dei Salesiani o dei Gesuiti o dei Francescani. Mi sono addormentato. Con il senno di poi, posso dire che è stato un riposo nello Spirito. Ho avuto un sogno: vedevo passare grandi navi con la scritta "Francescani", "Salesiani"... e una barchetta dei Missionari del Sacro Cuore, che aveva una falla e rischiava di affondare. Sono salito su quella imbarcazione e mi sono seduto su quella falla per salvarla. Mi sono svegliato e ho deciso di restare nei Missionari del Sacro Cuore.

Se avete un progetto, durante la Preghiera del cuore, respirateci sopra. Terminata la pratica, potete prendere la decisione. C'è qualche cosa che va oltre la mente.

Saulo viene atterrato e sente una voce, che gli assegna una missione nuova.

Nella Preghiera del cuore, possiamo sentire la voce di Dio che dice quello che dobbiamo fare, che, a volte, non coincide con quello che abbiamo progettato. Se la voce viene proprio dal Signore, dopo la Preghiera del cuore, abbiamo la forza, per realizzare il nostro progetto.

Durante la Preghiera del cuore, dobbiamo lasciarci andare, ma ci vuole la tecnica preparatoria, per pulirci un po'.

Ricordiamo **Daniele 10, 8**: *“Io rimasi solo a contemplare quella grande visione, mentre mi sentivo senza forze; il mio colorito si fece smorto e mi vennero meno le forze.”*

L'evangelista Giovanni, nell'Apocalisse, ha tante visioni. *“Dio si manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni.”*

L'augurio è che, dopo la Preghiera del cuore, abbiate un'energia nuova, l'energia di Dio, che irrompe nella vostra vita. AMEN!